

All'ospedale di Busto Arsizio la terapia intensiva è "Covid free"

Pubblicato: Mercoledì 27 Maggio 2020



Terapia intensiva "covid free" all'ospedale di Busto Arsizio dove è stato dimesso venerdì scorso l'ultimo paziente che ha dovuto essere intubato. Nel presidio cittadino restano ricoverate ancora **17 persone assistite con l'ossigeno**.

Un solo paziente è invece ancora assistito nella terapia intensiva dell'ospedale di Saronno che conta ancora **43 pazienti di diversa gravità**: dal deficit respiratorio alla convalescenza. E in via di guarigione sono anche gli **otto ricoverati** nel reparto allestito per la fase di recupero al **Bellini di Somma Lombardo**. Nel presidio gallaratese ormai da tempo non si registrano più pazienti Covid.

L'Asst Valle Olona, quindi, ha quasi del tutto archiviato la fase critica dell'ondata epidemica. Rimangono 69 persone ricoverate.

A Busto Arsizio si sono registrati **295 casi totali di questi 123 persone sono guarite e 36 decedute**. Rimangono, quindi, 186 positivi. A questi, si aggiungono **i casi segnalati nelle RSA che sono 80 in totale di cui 6 guariti e 26 deceduti**.

Per un totale di **234 persone ancora positive in città**.

Passata la tempesta, c'è sicuramente maggior ottimismo anche **tra i medici di medicina generale**, prima frontiera che si è sentita abbandonata nel mezzo della pandemia: « Qui a Busto c'è un detto

che”si chiude il recinto dopo che il maiale è fuggito” – commenta la **dottoressa De Bernardi** – Oggi siamo sicuramente più pronti e abbiamo mezzi a disposizione ma a marzo eravamo soli, senza protezioni. Non ho ricevuto un solo camice mono uso. Mi sono comprata tutto da sola».

Purtroppo, nell’attesa che arrivassero gli introvabili DPI, la **dottoressa De Bernardi ha contratto il Covid che le ha provocato una brutta polmonite**: « Oggi il virus ha perso potenza. Come ogni epidemia, dopo il picco, la situazione migliora. Sono convinta che **con mascherine e giuste distanze, si può vivere serenamente**. Vorrei poi ridimensionare l’allarme qui a Busto. **Dei miei 1350 assistiti, solo due hanno contratto in modo serio il coronavirus** e hanno dovuto fare ricorso alle cure in ospedale».

Oggi, il lavoro del medico di base è più efficiente: « Non facciamo più solo fotocopie ma **grazie alla telemedicina** riusciamo a lavorare con maggior efficacia, possiamo chiedere i **tamponi** e procurare **l’ossigeno a domicilio dei pazienti**. Finalmente a fine marzo, grazie alla **Cooperativa Medici Insubria**, ci sono state fornite le indicazioni su come assistere e richiedere, per esempio, le radiografie per i pazienti sospetti. Anche i tempi per i tamponi sono migliorati».

di [A.T.](#)